Atteso l'elenco dei nuovi ministri portoghesi

Nel governo di Conçalves le stesse forze politiche

Dovrebbero essere confermati molti membri della coalizione guidata da Palma Carlos — Per il segretario del PCP Cunhal forse il dicastero del Lavoro

Dal nostro inviato

LISBONA, 15.

Anche se è stato detto che l'annuncio della formazione del nuovo governo si avrà solo domani o dopodomani, in realtà è atteso di ora in ora, visto che il colonnello Vasco Conçalves ha esaurito gli incontri con i partiti che facevano parte della precedente coalizione e tutti — al termine del colloquio — si sono detti fiduciosi ed ottimisti. In più, a far supporre che la soluzione possa aversi nelle prossime ore, c'è il fatto che difficilmente sorgeranno difficoltà sulla attribuzione degli incarichi.

Il colonnello Conçalves, infatti, ha dichiarato che sarebbe sua intenzione non solo avere nel governo le stesse forze politiche, ma in linea generale — compatibilmente con il confermato ingresso nel ministero di alcuni militari, quasi tutti membri della «Commissione di coordinamento» del Movimento delle forze armate — anche di confermare gli stessi uomini degli stessi ministeri «per una continuità di lavoro e per utilizzare esperienze già fatte».

In base a questo, si dice che il ministero della difesa sarebbe offerto ora al colonnello Mario Firmin Miguel (nonostante il ruolo avuto, ma probabilmente l'offerta ha proprio lo scopo di chiudere oggi il discorso in merito), e per il ministero degli Esteri resterebbe il Segretario generale del Partito socialista Mario Soarez. L'unica differenza, sempre al di fuori della presenza dei militari, potrebbe aversi nella posizione del compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese, al quale sarebbe affidato un dicastero anziché — come nel passato un ministero senza portafoglio.

In realtà il compagno Cunhal — primo dirigente di partito ad essere consultato dal colonnello Conçalves — parlando con i giornalisti non ha considerato questa possibilità, limitandosi ad affermare di ritenere «molto, molto probabile» il suo rientro nel governo.

Alla domanda se egli non dava che il ministero del Lavoro sarebbe stato nuovamente affidato al compagno Avelino Conçalves — l'altro esponente del Partito comunista portoghese presente nel governo presieduto da Palma Carlos — il compagno Cunhal ha risposto: «Non so, può essere di sì e può essere di no, ma non è questo l'importante; lo importante è che si garantisca la democratizzazione del Paese e si ponga fine alla guerra. Posso solo dire che noi siamo molto soddisfatti della evoluzione della situazione».

Domanda e risposta si riferivano alla voce secondo cui sarebbe appunto quello del Lavoro il dicastero affidato al compagno Cunhal. Ottenuta quindi la piena collaborazione dei partiti comunista e socialista, il colonnello Vasco Conçalves ha superato anche le difficoltà individuabili nel comportamento del Partito popolare democratico i cui esponenti, difendendosi assieme a Palma Carlos, avevano condiviso le responsabilità e le finalità della crisi

Invece i due esponenti del PPD consultati — il dottor Magalhaes Mota e l'avv. Francisco Balsemao — hanno dichiarato che il loro partito entrerà nel nuovo ministero

E' per questi motivi — e in considerazione del fatto che mentre scriviamo il colonnello Vasco Gonçalves si è recato a colloquio con il presidente della Repubblica generale Spinola — che si ritiene imminente l'annuncio ufficiale della formazione del nuovo governo diretto da un esponente della Commissione di coordinamento del Movimento delle Forze Armate.

Ma a proposito della assunzione in prima persona, da parte del Movimento, di responsabilità nel Paese, è da citare un altro episodio. Avevamo riferito, nei giorni scorsi, del decreto in base al quale la promozione degli ufficiali delle forze armate portoghesi sarebbe avvenuta per elezione; il meccanismo è entrato immediatamente in funzione: il maggiore Otelo Saraiva de Carvalho è stato promosso — per decisione degli ufficiali del movimento — brigadiere generale, saltando quindi i gradi di tenente colonnello e di colonnello nonchè tutti i periodi di anzianità, se si considera che ancora alla fine del novembre scorso Saraiva de Carvalho era appena un capitano.

Non si tratta di una bizzarria, ma di un'importante iniziativa politica che ha radice nel passato: il «gruppo dei capitani» che stava preparando il colpo di stato aveva appunto affidato al capitano de Carvalho (venne promosso maggiore proprio nei giorni successivi) l'incarico di organizzare e guidare sul piano militare l'azione del 25 aprile e fu appunto lui che diresse i movimenti di truppa all'ora fissata. Ma questa promozione a brigadiere generale non è una ricompensa per quella attività; si è resa necessaria per affidare al giovanissimo generale due incarichi fondamentali: quello di comandante aggiunto del «Comando operativo continentale» e quello di comandante della regione militare di Lisbona.

Il «Comando operativo continentale» è un organismo nato per volontà del movimento in queste settimane ed è virtualmente agli ordini del capo di Stato maggiore generale Costa Gomes. Ma, è appunto, un comando virtuale, visti gli incarichi e le frequenti assenze del generale Costa Gomes; il comando reale, quindi sarà del brigadiere Saraiva de Carvalho, dal quale dipenderanno tutti i comandi dell'esercito, di marina e di aviazione nel compito istituzionale — ed è questo l'importante — del comando operativo «strumento di difesa della democrazia e del programma del Movimento delle forze armate, destinato a reprimere in qualsiasi parte del Continente qualsiasi manovra reazionaria».

D'altra parte lo ha detto, con una certa durezza, lo stesso Saraiva de Carvalho rispondendo — nel momento in cui è stato insediato — al saluto del suo diretto superiore, il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Jaime Silverio Marques, che aveva accennato alla giovinezza del nuovo generale, osservando causticamente che la giovinezza non è un merito, ma una categoria dello spirito

Saraiva de Carvalho ha risposto che il concetto è esatto ma «nel Movimento delle forze armate la gioventù era veramente un'età, perchè fummo noi, di 25-40 anni, a prendere sulle nostre persone il peso immenso della responsabilità di rovesciare un Governo che tutti odiavano ma che i nostri generali, nonostante la loro gioventù di spirito non avevano il coraggio di rovesciare. Siamo noi, pertanto che abbiamo preso nelle nostre mani il 25 aprile il futuro della nazione».

Kino Marzullo

Riuniti a Bruxelles i ministri delle Finanze

CEE: accantonato il progettato prestito con garanzia europea

Polemica di Bisaglia con Matteotti per il rilascio dei permessi d'importazione di bestiame vivo concessi negli ultimi giorni

Nostro servizio

BRUXELLES, 15

Il progetto di un ingente prestito europeo da raccogliere sul mercato finanziario internazionale con la garanzia della Comunità, di cui si era parlato nei giorni scorsi, sembra accantonato o per lo meno rinviato a «tempi migliori». Questo è quanto si deduce dalle prime notizie circa lo svolgimento del Consiglio dei ministri delle Finanze della Comunità europea tuttora in corso, a tarda sera, a Palazzo Charlemagne.

Il ministro delle Finanze britannico, Healy, ha affermato che tale prestito potrà essere preso in considerazione solo quando ogni altro tentativo di risolvere le difficoltà economiche finanziarie di alcuni paesi si rivelerà impraticabile. Sembrano trovare conferma anche le voci secondo cui il maggiore ostacolo al lancio del prestito è dato dal completo disinteresse del governo italiano o, almeno, di una parte di esso. L'Italia sarebbe il principale utilizzatore di questo prestito europeo, ma è ormai comunemente noto che il governo Rumor, e la DC in particolare, preferiscono ottenere crediti dagli Stati Uniti di qui a qualche mese. Questi ultimi imporrebbero infatti condizioni politiche, di maggiore conformità alle loro vedute, in politica estera, ma minori controlli sul piano dell'utilizzazione del credito. Healy ha autorevolmente confermato queste interpretazioni affermando che «non ha nessun senso organizzare il prestito europeo se nessun paese ce lo domanda, e mi sembra proprio che nessuno lo voglia».

Anche il consolidamento del prestito europeo a breve termine, di cui attualmente il nostro paese usufruisce (1,9 miliardi di dollari fino al 18 settembre) è ormai certo che non verrà deciso oggi. Si parla già di una nuova riunione dei ministri finanziari pochi giorni prima della scadenza. La scadenza di quest'ultimo prestito dovrebbe essere prolungata a due o più anni. I ministri hanno occupato larga parte del pomeriggio ad esaminare la situazione congiunturale nei paesi della Comunità.

La Repubblica federale tedesca ha chiesto ai suoi partners che all'analisi della situazione faccia seguito un impegno di ciascun paese ad adottare severe misure antiinflazionistiche. E' assente il ministro delle Finanze della RFT, Apel, e si crede che questa assenza abbia un preciso significato politico. La RFT non desidererebbe infatti assumere impegni, come la concessione di garanzie per prestiti di cui beneficerebbero gli altri paesi europei in difficoltà, fin tanto che questi ultimi non abbiano adottato misure restrittive e queste non si saranno rivelate efficaci.

Contemporaneamente al Consiglio finanziario è iniziata anche la riunione dei ministri dell'Agricoltura, che proseguirà nella giornata di domani. I ministri si sono limitati ad uno scambio di vedute sul problema dello zucchero.

Non vi è stata comunque alcuna decisione neppure a questo proposito e della modifica della regolamentazione comunitaria per il settore saccarifero se ne riparlerà solamente al prossimo ottobre. Lo esecutivo CEE propone che l'aumento della produzione avvenga sempre all'interno del sistema dei «contingenti» cioè di quote massime di produzione di zucchero per ciascun paese, attualmente in vigore. Belgio e, in parte Gran Bretagna, hanno sostenuto invece che la produzione di zucchero andrebbe completamente liberalizzata. Ciò evidentemente causerebbe crescenti difficoltà per le regioni nelle quali la produzione è meno favorita.

Dopo questo giro di orizzonte sul problema dello zucchero i ministri si sono incontrati nel corso di una riunione ristretta, con il presidente della commissione CEE, Ortoli, per discutere in particolare della situazione sui mercati della carne bovina e suina, all'ordine del giorno del Consiglio di domani. Prima dell'incontro ristretto il ministro dell'Agricoltura italiano, Bisaglia, ha espresso ai giornalisti un giudizio non troppo positivo sulle misure proposte dalla commissione per riequilibrare il mercato della carne bovina, ribadendo che l'obiettivo italiano è quello di una riduzione dei consumi di carne, diametralmente opposto, a ciò che si propongono i recenti interventi e progetti dell'esecutivo comunitario. Bisaglia ha anche polemizzato aspramente con il ministro del Commercio estero, Matteotti, per il rilascio di numerosi permessi di importazione di bestiame vivo concessi negli ultimi giorni.

«Ciò indica chiaramente chi realmente difende certi interessi», ha sostenuto Bisaglia, riferendosi, supponiamo, agli interessi di monopolisti dell'importazione di carne del nostro paese. Il ministro dell'Agricoltura ha sostenuto di essersi dichiarato nettamente contrario al rilascio dei permessi di importazione rivelando ancora una volta la «compattezza» della compagine governativa di Rumor.

Paolo Forcellini

Delegazione sovietica a Roma

Su invito del comitato centrale del Partito comunista italiano è giunta ieri a Roma una delegazione del comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica diretta dal compagno Boris Ponomariov, membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del comitato centrale e composta dai compagni Gheidar Aliev, membro del comitato centrale e primo segretario del CC del partito comunista dell'Azerbaygian, Nicolai Inozemzev, membro candidato del comitato centrale del PCUS e direttore dell'istituto dell'economia mondiale e delle relazioni internazionali presso l'accademia delle scienze dell'URSS e Vadim Zagladin, membro della commissione centrale di controllo e vice responsabile dell'ufficio internazionale del comitato centrale.

All'aeroporto di Fiumicino la delegazione è stata ricevuta dai compagni Agostino Novella, membro della direzione, dell'ufficio politico e presidente della commissione per la politica internazionale, Sergio Segre, membro del comitato centrale e responsabile della sezione esteri, Alberto Cecchi e Antonio Rubbi del comitato centrale e Mauro Galleni della sezione esteri. Era presente anche l'ambasciatore dell'URSS a Roma Rijov.

Nel pomeriggio nella sede del comitato centrale sono iniziate le conversazioni tra la delegazione del PCUS e la delegazione del PCI, composta dai compagni Armando Cossutta, Agostino Novella e Tullio Vecchietti, membri della direzione e dell'ufficio politico, Luciano Barca, membro della direzione, Sergio Segre, membro del comitato centrale e responsabile della sezione esteri, Alberto Cecchi e Antonio Rubbi membri del comitato centrale. Le conversazioni che si svolgono nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni fra i due partiti proseguono oggi.

In serata la direzione del Partito comunista italiano ha offerto una cena in onore della delegazione del PCUS alla quale è intervenuto il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del Partito. Nella foto: un momento dell'incontro fra le due delegazioni.

Mentre Arafat ha iniziato un giro nei Paesi arabi

Tre condizioni dei palestinesi per potersi riconciliare con re Hussein di Giordania

Per il Primo ministro israeliano fondamentali sono i negoziati con gli Stati arabi — Saltato in aria nel Libano un posto di polizia — Giunto in Egitto il ministro americano delle finanze

BEIRUT, 15

L'organizzazione per la liberazione della Palestina ha posto tre condizioni per la ripresa dei rapporti con re Hussein. L'annuncio è stato dato mentre il *leader* dell'organizzazione, Yasser Arafat, si incontrava con re Feisal dell'Arabia Saudita all'inizio di un viaggio attraverso i Paesi arabi.

Fonti palestinesi hanno precisato che Arafat intende consultarsi con i capi arabi prima di recarsi in visita nella Unione Sovietica.

Le tre condizioni dei palestinesi vengono precisate oggi dai giornali vicini all'OLP di Beirut e di Damasco. Queste condizioni, poste dal comitato esecutivo dell'OLP sono: formale riconoscimento dell'OLP da parte della Giordania come unico rappresentante del popolo palestinese; un pubblico impegno che la Giordania consentirà ai palestinesi di operare ancora una volta dal suo territorio contro Israele; una dichiarazione da parte della Giordania favorevole alla creazione di uno stato palestinese indipendente sulla riva occidentale del Giordano e sulla striscia di Gaza, occupati attualmente dagli israeliani.

Intanto oggi il primo ministro israeliano Rabin ha dichiarato che la chiave della pace in Medio Oriente sta nei negoziati di Israele con gli Stati arabi e la questione palestinese rimane di importanza secondaria. Ciò rappresenta una battuta di arresto rispetto alle speranze di un avvicinamento tra le posizioni israeliane e quelle dei palestinesi. Infatti, come si è visto, nel mentre Rabin considera la questione palestinese di secondaria importanza, lo OLP ha presentato alla Giordania delle condizioni molto pesanti per poter arrivare ad una ripresa dei rapporti con Hussein.

Parlando con i rappresentanti della stampa estera Rabin ha dichiarato che esiste «un problema con i palestinesi» ma esso — secondo Tel Aviv — dovrebbe essere risolto nel quadro dei negoziati diretti con la Giordania.

Dopo aver affermato che Israele «negozierà solo con Stati e non con organizzazioni» Rabin ha definito «ipotetica» la dichiarazione fatta sabato dal ministro delle informazioni Yariv secondo cui Israele negozierebbe con lo OLP se questa organizzazione riconoscesse lo Stato d'Israele e ponesse fine al terrorismo.

Dal Libano settentrionale si apprende intanto che un attentato dinamitardo è stato compiuto stamattina all'alba contro la stazione di polizia di Bab el Tebbaneh. Secondo alcune fonti la sede di polizia sarebbe stata completamente distrutta dall'esplosione ed una guardia sarebbe rimasta ferita.

Negli ultimi giorni al posto di polizia erano giunte numerose minacce telefoniche da parte di una organizzazione che si era definita «Organizzazione della collera».

Da parte sua l'artiglieria israeliana ha bombardato oggi alcuni insediamenti nella regione di Tiro e nella zona orientale del Libano causando ingenti danni materiali.

Nel porto egiziano di Hurgada è giunta intanto una squadra navale sovietica che parteciperà allo sminamento del golfo di Suez, che avverrà su richiesta dell'Egitto.

Infine dal Cairo si apprende che è giunto in Egitto, a capo di una delegazione il ministro delle finanze statunitensi Simon. Al centro della visita sarà la revisione delle relazioni economiche fra i due Paesi. Secondo i giornali locali Egitto ed USA istituiranno una commissione mista per regolare la questione del rimborso delle proprietà americane a suo tempo nazionalizzate. Simon, dopo l'Egitto, visiterà anche l'Arabia Saudita, il Kuwait ed Israele.

Sempre più precario l'equilibrio del governo Tanaka

TOKIO, 15

Si fa sempre più precario l'equilibrio all'interno del governo Tanaka dopo i risultati delle elezioni per la Camera alta contrassegnate da una splendida vittoria del Partito comunista.

In seguito alle dimissioni del vice primo ministro Takeo Miki e a quelle preannunciate del ministro delle finanze Fukuda, ha avuto luogo oggi una riunione straordinaria del vertice del partito liberal democratico nella quale è stato deciso di invitare Tanaka a consultarsi urgentemente con il ministro delle finanze Fukuda per discutere la situazione

In particolare è stato chiesto a Tanaka di dare il suo pieno appoggio alla politica economica di Fukuda ed a quest'ultimo di riconsiderare il proposito di dimettersi esaminando invece con Tanaka misure per ristrutturare l'organizzazione del partito

A questo proposito il partito liberal democratico, in un comunicato firmato dal segretario generale del partito stesso, ha riconosciuto ufficialmente di aver mancato l'obiettivo propostosi con le elezioni. Sono state intanto completate le operazioni di spoglio anche nelle prefetture dove le operazioni di voto erano state interrotte a causa del tifone.

Pechino

Commento cinese ai rapporti Europa-USA

PECHINO, 15

La Cina prende atto, giudicando in modo positivo la composizione della vertenza sulla base della piattaforma americana, delle divergenze tra Europa e Stati Uniti. In un articolo del «Quotidiano del popolo» infatti si afferma che questo miglioramento è stato possibile «grazie a reciproche concessioni».

Tra le tappe che hanno portato al miglioramento dei rapporti Europa-USA sono citati il giro di visite del segretario di Stato americano Kissinger ed in genere le consultazioni che hanno preceduto e seguito l'ultimo incontro Nixon-Breznev, oltre alla firma della «dichiarazione sulle relazioni atlantiche».

«Vi si è giunti attraverso reciproche concessioni — scrive il giornale — per esempio gli USA hanno ritirato la loro ferma opposizione al dialogo tra l'Europa occidentale e i Paesi arabi».

A proposito dell'Europa il giornale parla di «aspra rivalità sovietico-americana» e non perde l'occasione per contribuire alla campagna antisovietica parlando di «ambizioni espansionistiche» e di «minaccia militare sovietica» contro l'Europa occidentale.

Sempre a proposito delle «concessioni reciproche» il giornale sottolinea che da parte dei Paesi della CEE «si è acconsentito a compensare gli Stati Uniti per le perdite che subisce il loro commercio dopo che i membri della comunità sono aumentati da sei a nove». Si accenna anche «all'accordo di principio tra Stati Uniti e Francia sui futuri canali di consultazione tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale».

Il «Quotidiano del popolo» conclude rilevando che, secondo la stampa occidentale, «il miglioramento registratosi non significa che tutti i problemi da lungo tempo esistenti e tutte le contraddizioni siano risolti».

Nuova legge della Comunità Economica Europea

Un altro balzello per le auto: dal 1975 la revisione annuale

Un'altra grossa tegola minaccia di abbattersi sulle teste degli automobilisti italiani: col 1. gennaio 1975 dovrebbe entrare in vigore la legge comunitaria sul «controllo periodico obbligatorio degli autoveicoli». In breve, ogni auto privata ad uso personale, dopo quattro anni dalla prima immatricolazione, dovrà essere sottoposta *ogni anno* a un controllo per accertare se tutto è in regola (freni, fari, sospensioni, convergenza, differenziale ecc.) e se dal tubo di scappamento non escono gas inquinanti. La spesa prevista per questa operazione, salvo ulteriori aumenti, dovrebbe essere di 5-6.000 lire.

La legge, già pubblicata sulla Gazzetta ufficiale delle comunità europee, riguarda non solo le autovetture private, ma tutti i veicoli a motore. I motocicli dovranno essere revisionati ogni 4 anni; le auto da noleggio, taxi, ambulanze, minibus ecc. dopo due anni dalla prima immatricolazione e poi (come le vetture private) ogni anno; veicoli per il trasporto merci ogni due anni se il carico è inferiore a 3.500 chili, ogni anno per gli altri; autobus ogni sei mesi; altri veicoli ogni due anni. Inoltre la revisione deve essere fatta ad ogni passaggio di proprietà per i veicoli usati e alla reimmissione in circolazione per i veicoli sinistrati.

Secondo un primo calcolo in Italia la legge sulla revisione dei veicoli dovrebbe interessare, appena entrata in vigore, non meno di 15 milioni di automezzi, dei quali almeno 9 milioni di autovetture private. Infatti, il calcolo viene fatto sul 60 per cento delle auto immatricolate e che si presume abbiano più di quattro anni di vita.

A parte il nuovo balzello che si verrebbe ad aggiungere ai tanti già in vigore per gli automobilisti italiani, la nuova legge CEE sulle revisioni trova il nostro paese del tutto impreparato a una simile gigantesca operazione. Si pensi che fino ad oggi la Motorizzazione civile non è riuscita neppure ad applicare la legge attualmente in vigore che prevede una revisione delle auto ogni 10 anni. Ci si è infatti limitati a controllare solo gli automezzi adibiti al trasporto pubblico e a quello merci, con una approssimazione che ha già provocato più di un inconveniente in quei paesi europei, come la Germania.

E' per questo motivo che con ogni probabilità il nostro paese sarà costretto a chiedere uno «slittamento» di alcuni anni per l'applicazione della legge.

Il problema che apre in Italia l'applicazione della legge sulla revisione degli autoveicoli sarà esaminato in una conferenza europea che si terrà a Roma dal 3 al 5 ottobre prossimi. La conferenza, che si terrà sotto gli auspici della CEE, è organizzata dalla IDE (Imprenditori dirigenti europei) la quale ha anche preparato una «memoria» sul modo con cui in Italia si potrebbe affrontare il grosso scoglio della revisione degli automezzi.

t. c.

Lettere all' Unità

FF.AA.: problema vitale della democrazia italiana

Egregio direttore,

ho letto la lettera del giovane allievo ufficiale dell'Accademia militare di Modena e ne condivido, in larga parte, i giudizi che in essa venivano espressi relativamente all'orientamento dei quadri dirigenti dell'Esercito. Anch'io sono del parere che sia necessario un profondo rinnovamento delle Forze Armate che, come dice la Costituzione «si informi allo spirito democratico della Repubblica». A questo fine occorre sgombrare il terreno da quel falso concetto di autonomia e di indipendenza delle FF.AA. dal «potere politico», il quale altro non è che una giustificazione e un pretesto che nel passato, anche recente, hanno fornito una copertura a gravi ed inammissibili deviazioni dal terreno democratico. Un nuovo rapporto con il Parlamento, con le altre articolazioni dello Stato (Regioni, Comuni, Province), è la condizione pregiudiziale per isolare e neutralizzare ogni inquinamento eversivo, per avviare un moderno processo di riforma delle Forze Armate.

L'altro problema, non secondario — che veniva sollevato anche nella lettera del giovane allievo ufficiale — è quello della formazione dei quadri dirigenti delle FF.AA. Le scuole militari sono ancora regolate con ordinamenti antidemocratici; la selezione dei futuri ufficiali è gravemente discriminatoria verso i giovani che hanno manifestato orientamenti di sinistra. Nel caso specifico, all'Accademia Militare di Modena che anch'io ho frequentato, l'insegnamento delle materie umanistiche è improntato al nozionismo borbonico; completamente assenti sono i problemi della società contemporanea. La Resistenza viene ignorata mentre dovrebbe rappresentare il cemento democratico delle Forze Armate, se non altro perchè questa guerra di popolo racchiude anche l'olocausto di numerosi soldati ed ufficiali dell'Esercito italiano.

Le scuole di formazione dei dirigenti dell'Esercito a mio parere non possono essere «gestite» solo dai militari. In questo campo, per molti versi decisivo per il rinnovamento democratico delle FF.AA. deve estendersi il controllo diretto del Parlamento così come avviene per molti altri settori dell'apparato dello Stato. E' questa la condizione per intessere nuovi legami con la società civile, con le sue istituzioni per ricondurre nell'alveo dello Stato democratico i «corpi separati». Debbo dare atto che, negli ultimi tempi, tra le forze politiche, specialmente di sinistra, vi è un atteggiamento nuovo verso i problemi delle Forze Armate. Ho seguito con attenzione ed interesse il convegno del PCI sulle Forze Armate, svoltosi nel febbraio scorso a Roma. Condivido in larga parte le proposte di riforma emerse. Esse dimostrano un senso di responsabilità che non ha mai avuto la classe dirigente che ha governato il Paese, la quale ha sempre relegato il problema delle Forze Armate nell'area del sottogoverno. Occorre adesso un'iniziativa conseguente più assidua nel Parlamento e nel Paese. Quello delle FF.AA. è un problema vitale della democrazia italiana.

LETTERA FIRMATA
da un ufficiale (Roma)

Critiche alla TV per un servizio su Cuba

Cara Unità,

non sono d'accordo con la recensione del servizio televisivo di Stasera su Cuba apparsa nel «Controcanale» dell'Unità di domenica 7 luglio. L'immagine della società cubana che ci ha dato la TV è infatti a mio parere decisamente deformata: si pensi all'insistenza delle scene senza commento girate nella parte vecchia della capitale, di cui sono notoriamente in progetto la parziale demolizione e il risanamento urbanistico e che costituisce perciò un aspetto tutt'altro che tipico, soprattutto se si guarda alla prospettiva. Inoltre le rettifiche operate dal governo cubano in politica economica sono state interpretate come una riprova del vieto luogo comune qualunquista che il comunismo è un'utopia, un sogno, magari bello, ma certo irrealizzabile a causa dell'ingiuribile egoismo umano.

Nè può dirsi «corretto» (così viene giudicato il servizio dal recensore) il pezzo (della prima puntata) in cui venivano ripresi «di nascosto» — come sottolineava l'acido commentatore della TV — dalle finestre dell'albergo, alcuni mercantili sovietici all'ingresso del porto dell'Avana. E questo è davvero il colmo del ridicolo e della scorrettezza nei confronti di un governo che non ha mai taciuto — ne v'è alcun motivo di tacere — la preponderanza degli scambi con l'URSS. Ma ho l'impressione che più che alla situazione economica, il regista fosse interessato ad insinuare nel telespettatore la sensazione di una dittatura opprimente e censoria: il che denuncia scarsezza — nonchè di buona fede — di fantasia.

Questa precisazione era doverosa da parte di chi — come membro della brigata «XX anniversario» che è stata a Cuba nel settembre-ottobre del '73 — è impegnato a far conoscere la realtà cubana su cui la TV talvolta disinforma e più spesso tace.

MAURO MERGONI
(Massa)

Per la storia della Divisione partigiana «Coduri»

Alla redazione dell'Unità,

Si è costituito presso il Circolo ricreativo culturale «Virgola» di Santa Margherita di Fossa Lupara (Sestri Levante), un comitato con lo scopo di redigere la storia della Divisione garibaldina partigiana «Coduri», che operò nell'entroterra del levante ligure.

Tenuto conto che non si vuol fare una sola cronologia di avvenimenti nè un arido elenco di date, ma un lavoro che metta in evidenza, sia i presupposti e le condizioni economico-politiche che diedero vita alla Divisione partigiana, sia il suo comportamento ed il suo contenuto etico-morale, onde procedere al complesso lavoro che l'opera richiede, è necessario disporre del maggior volume di materiale e del massimo apporto di testimonianze da parte di chi ha fatto parte della Divisione stessa.

Questo Comitato fa pertanto appello a tutti gli ex partigiani che hanno appartenuto alla suddetta formazione, ai familiari dei caduti e degli scomparsi dopo la Liberazione, a volersi mettere in contatto con la Commissione ricerca materiale del Comitato, ai sottosegnati recapiti, onde fornire eventuale materiale documentario (del quale verrà rilasciata regolare ricevuta con impegno di restituzione), testimonianze, interviste ecc., atte alla realizzazione dell'opera. La data improrogabile, entro la quale il materiale suddetto dovrà essere fornito è stata stabilita al 30 settembre 1974.

Ecco i recapiti ove la consegna potrà avvenire: Comitato per la storia della «Coduri», presso ANPI di Sestri Levante (corso Colombo, 56); oppure presso ANPI di Chiavari (via Bontà); oppure presso ANPI di Lavagna (piazza Cordoviola, 18).

LETTERA FIRMATA
(Sestri Levante - Genova)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Luigi LAMBERTINI, Lido Estensi; Compagno BERGAMINI, Bologna; G. PANBIANCO, Lignano Sabbiadoro; Guido MARSILI, Adria; Ada LENTINI, Milano; Onelia MACCARI, Mantova; Leoniero PAPI, Prato (*«Un gruppo di pensionati degli Uffici locali P.T. non ha ancora riscosso il rateo di pensione del mese di maggio Un altro esempio della caotica amministrazione del Tesoro: la tredicesima mensilità del 1973 è stata riscossa a fine gennaio 1974 Per questo eleviamo una vibrata protesta contro l'Amministrazione centrale delle Poste»*); Marco PERIN, Milano (*«C'è un ex ministro dc che ha un panfilo nel porto di Chiavari che batte bandiera panamense; Rumor usa un aereo personale — a spese degli italiani — per trascorrere il week-end a Vicenza; la Città del Vaticano non paga imposta cedolare malgrado tutte le polemiche ancora fatte. Da questi pulpiti ci vengono le prediche»*).

G. T., Milano (*«Ignoro se i ministri leggono l'Unità; se lo fanno — e leggono quello che scrivono i lettori — debbono vergognarsi di restare ai loro posti sapendo quali sono le condizioni dei pensionati. Invece di tangenti e tasse farebbero bene a darci le 30.000 lire che ci mancano per fare la spesa sino alla fine di ogni mese»*); Rolando POLLI, Foligno (la cui lettera di commento ai risultati elettorali in Sardegna, scritta il 18 giugno, ci è giunta soltanto il 13 luglio); C. D., Reggio Calabria (la lettera di questo lettore ha impiegato ancor più tempo a giungere a destinazione: è stata scritta per commentare l'esito del referendum il 20 maggio ed è pervenuta solo ieri alla nostra redazione di Roma); Dino MANDARINI, Firenze (*«Sono stato collocato a riposo da 2 anni e 5 mesi ma la direzione generale delle Dogane non si decide, nonostante vive sollecitazioni, a corrispondermi la pensione definitiva, costringendomi a cercare una nuova attività che possa permettermi di tirare avanti»*).

Tullia GUAITA, Lierna (*«Desidero ringraziare i giornalisti sportivi dell'Unità che hanno seguito i campionati di Monaco che mi hanno divertito un mondo. Un grazie particolare a Kim e Del Buono per aver anche messo il dito sulla "piaga Martellini" che è stato stucchevole al massimo»*); Odoardo LUPERINI, Pisa (*«Sono portato a credere che se il disservizio postale è ormai giunto a toccare i limiti della sopportazione, ci deve essere lo zampino dei fascisti i quali vogliono creare il caos in ogni attività del Paese per poter poi squalificare le istituzioni repubblicane»*); Adelelmo SCARDOVELLI, Milano (*«I colpevoli del disservizio postale stanno compiendo un reato e sono passibili di denuncia. Se il ministero delle Poste non agisce, dovrebbe intervenire con più forza il sindacato dei postelegrafonici»*); Silvano BIANCHI, anche a nome di altri emigrati di Solothurn - Svizzera (*«Tutti gli antifascisti, dagli operai agli intellettuali, in Italia e all'estero, devono impegnarsi a fondo, con tutte le loro capacità, nella lotta contro il fascismo, per difendere fino in fondo il dettato costituzionale»*).